

LE DIATESI DEL VERBO NEL GRECO BIBLICO (I)

L. Cignelli - G. C. Bottini

§ 1. Lo studio del verbo è la parte più importante e insieme più complessa e quindi più impegnativa della sintassi greca, come del resto di ogni altra sintassi.

Il verbo è la parte principale del discorso, la parola (*verbum*) per eccellenza. Esso costituisce il perno, il nucleo essenziale della proposizione, in base al principio che il periodo ha tante proposizioni quanti sono i suoi verbi (espressi o sottintesi) di modo finito o di modo indefinito riducibile a modo finito (v. Smyth § 906).

Lo studio del verbo greco comprende anzitutto le diatesi o generi.

Premessa

§ 2. Il verbo greco ha tre *diatesi* (διαθέσεις “disposizioni / maniere di essere”) o *generi* (genera) o *voci* o *forme*: l'*attività* (ἐνέργεια), la *medietà* (μεσότης) e la *passività* (πάθος).

Mentre due generi - l'*attivo* e il *passivo* - ci sono chiari per la corrispondenza che hanno in latino e lingue derivate, uno - il *medio* - ci fa non poca difficoltà perché senza riscontro “formale” nelle nostre lingue. Il suo valore “concettuale” lo abbiamo anche noi, ma lo esprimiamo diversamente, con perifrasi o giri di parole. Il medio è uno dei campi in cui la finezza psicologica del greco ci trascende e ci obbliga quindi a fare non pochi sforzi per trovare le giuste equivalenze dinamiche nelle nostre lingue (v. *La G. b.* 226).

“Il termine μεσότης... fu usato per indicare l'azione che è un *medium* fra attivo e passivo” (Cant.-Cop. § 15). Stando poi alla “storia delle lingue indo-europee, i generi più antichi erano l'attivo e il medio: il passivo è sorto in seguito, derivando in gran parte dal medio; solo per i futuri e gli aoristi si costituì in forme autonome” (ibid.; v. Smyth § 1735a; Humbert § 158; H.-G. § 316; Rob.-Davis § 398).

Nota. Humbert (§ 158) e, in dipendenza da lui, Cantarella-Coppola sono del parere che il passivo “è un lusso che la lingua avrebbe potuto anche risparmiarsi, poiché l'attivo e il medio hanno a loro fondamento l'opposizione fra

l' *obiettivo* e il *subiettivo*, che sono le categorie essenziali del sistema verbale" (§ 15 n. 1; v. Moulton I, 152s). Effettivamente, "a fianco delle due voci fondamentali, il passivo occupa il posto *secondario* di una formazione relativamente recente, la quale non ha potuto mai caratterizzarsi nettamente nelle sue *forme* proprie, né fissare degli *usi* perfettamente definiti" (Humbert § 172; v. Moulton I, 156). Robertson precisa che "la *voce* mette in rapporto l'azione o lo stato col soggetto" e che "fa questo mediante le desinenze personali" (Rob.-Davis § 395).

In sintesi, all'*attivo* il soggetto compie l'azione (spesso per altri); al *medio*, compie l'azione per sé o da sé, cioè nel proprio interesse o con particolare impegno personale; al *passivo*, subisce o riceve da altri l'azione espressa dal verbo. Tutto questo è molto importante per l'esegesi: "Non trascurare mai la *voce* se desideri capire il verbo greco" (Rob.-Davis § 398).

Nell'esposizione che segue, tratteremo il medio per ultimo perché più complesso e impegnativo. Notiamo, poi, che le diatesi dei singoli verbi sono regolarmente segnalate nei buoni dizionari, che perciò vanno consultati con attenzione.

L'attivo

§ 3. *Nozione*. L'*attivo* è forse la diatesi *più antica* (v. Rob.-Davis § 309). Questa diatesi esprime l'idea che il soggetto compie l'*azione* o si trova nello *stato* espresso dal verbo, secondo la qualità di quest'ultimo, che può essere appunto *attivo* o *dinamico* (es. ποιέω "faccio"), *stativo* o *statico* (εἰμί "sono", "esisto"), oppure tutt'e due o *bivalente* (μαθητεύω "sono discepolo" e "faccio discepolo").

§ 4. *Usi*. Come nelle nostre lingue, anche in greco l'*attivo* è la diatesi *più usata* e meno complessa. Segnaliamo in particolare quegli usi che *più si allontanano* dalle nostre categorie mentali.

Il verbo attivo può essere *transitivo*, *intransitivo* e *bivalente*: ciò che viene sempre indicato nei buoni dizionari.

1. Verbi attivi transitivi

§ 5. L'*attivo* è *transitivo* quando l'azione espressa dal verbo *transita*, passa dal soggetto a un oggetto (Cant.-Cop. § 15,1).

1) L'oggetto diretto del verbo si trova per lo più all'*accusativo*.

Lxx Gen 37,3 Ιακωβ δὲ ἠγάπα τὸν Ἰωσηφ (compl. oggetto o diretto) παρὰ πάντας τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ “Ora Giacobbe *amava* Giuseppe più di tutti i suoi figli”.

• Gv 21,20 ὁ Πέτρος βλέπει τὸν μαθητὴν ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς “Pietro *vede* il discepolo che Gesù *amava*”.

2) Ma può trovarsi anche al *genitivo* o al *dativo* in dipendenza da verbi che reggono questi casi (v. K.-G. § 378,6; Robertson 815s).

Lxx Gen 21,22 πάντα ὅσα ἐὰν εἴπη σοι Σαρρα, ἀκουε τῆς φωνῆς αὐτῆς “Qualunque cosa ti dirà Sara, (tu) ascolta la sua voce”: τῆς φων. è oggetto di ἀκουε, verbo transitivo con forme passive (cf. Ger 38/31,15; Ez 26,13; • Ap 18,23). Cf. Es 23,22; • Eb 3,7.

Is 14,2 κυριευθήσονται οἱ κυριεύσαντες αὐτῶν “saranno dominati quelli che li hanno dominati” (cf. Ger 2,31; 3,14; Lc 22,25; Rm 6,9; 14,9). Cf. Nm 32,22.29; • Mt 20,25; At 19,16; • Sesto, *Sent.* 182 ἄρχων ἀνθρώπων μέμνησο ἄρχεσθαι παρὰ θεοῦ “Se governi degli uomini, ricordati / tieni presente che sei governato da Dio” (cf. 422s).

• Mc 5,40 κατεγέλων αὐτοῦ “(essi) lo *deridevano* / si misero a deriderlo”: il genit. αὐτοῦ è oggetto di κατεγ., che in greco è verbo transitivo e può avere quindi forme passive (come nei Lxx Gen 38,23; Gb 9,23; Mi 3,7). Cf. Mt 12,10 e 27,12; Lxx 2Mac 10,13 (κατηγορέω “accuso” regge anch'esso il genitivo e ha forme attive e passive); Sir 14,2 e 19,5 (καταγινώσκω “condanno”); Pr 13,13 (καταφρονέω “disprezzo”); • Lc 22,25 e 1Cor 6,12; 7,4 (ἐξουσιάζω “domino”).

Mt 8,15 διηκόνει αὐτῷ “(essa) si mise a servirlo”: il dat. αὐτῷ è retto da διηκ., anch'esso verbo transitivo con forme passive (cf. 20,28 διακονηθῆναι “essere servito”). Cf. Mc 9,24 e Lxx Sal 27,7; Pr 18,19; Is 10,3; 30,2 (βοηθέω “aiuto”); • Sesto, *Sent.* 336 ὑπηρετεῖν κρείττον ἐτέροις ἢ πρὸς ἄλλων ὑπηρετεῖσθαι “E' meglio servire altri che essere servito da altri”.

Nota. In greco perciò, contrariamente al latino e lingue derivate, sono transitivi e possono farsi passivi anche i verbi che reggono direttamente, cioè senza preposizione, il genitivo e il dativo (v. Smyth § 1340; 1745; Mar.-Paoli § 213, 1; W.-M. 326). Ne segue che in greco la transitività è più ampia che nelle nostre lingue (v. Dardano-Trifone 7.2): un fatto non sempre tenuto presente (v. BDR § 312). E' così anche nel greco moderno (v. ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ 56ss).

3) Quando un verbo regge due oggetti senza preposizione, uno in accusativo e uno in genitivo o dativo, quello in accusativo è chiamato oggetto *diretto*, l'altro oggetto *indiretto* (v. Smyth § 919; W.-M. 261-264).

Lxx Pr 1,13 πλήσωμεν οἴκους ἡμετέρους (o. dir.) σκύλων (o. ind.) “riempiamo di bottino le nostre case”. Cf. 8,21 (id.); Gen 30,27; Es 35,31; 1Mac 7,25; 11,63; Gb 16,12 λαβών με τῆς κόμης διέτιλεν il Signore “mi prese per la chioma e (me la) strappò”; Sir 7,21; 28,15; 36,13; 45,5.8s; Lam 3,15; Ez 8,3.17; Bel (Dn 14,) 36 (con ellissi dell'o. dir.).

Is 26,12 κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν, εἰρήνην (o. dir.) δὸς ἡμῖν (o. ind.) “Signore nostro Dio, dacci la pace”. Cf. Es 14,13; 2Mac 7,22s; Sal 21,23.32; Pr 8,21.

• At 3,7 πιάσας αὐτὸν (o. dir.) τῆς δεξιᾶς χειρὸς (o. ind.) ἤγειρεν αὐτὸν Pietro, “presolo per la mano destra, lo alzò” (v. BDR § 170,2). Cf. 5,28; 25,11; 27, 43; Mt 22,13D; 27,13; Mc 9,27TR κρατήσας αὐτὸν τῆς χειρὸς “presolo per la mano”; 15,3s.36 γεμίσας σπόγγον ὄξους “avendo riempito una spugna di aceto”; At 5,28; 2 Ts 1,11.

Mt 22,21 Ἀπόδοτε οὖν τὰ Καίσαρος (o. dir.) Καίσαρι (o. ind.) καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. Cf. Mc 6,41; Lc 1,49; 17,5; Rm 2,5.

4) Anche nel greco biblico i verbi che significano *chiedere, domandare, insegnare, ricordare, vestire o svestire, nutrire* ecc., si costruiscono - ma non sempre - con due accusativi, uno della *persona* (oggetto esterno) e uno della *cosa* (oggetto interno) (v. Smyth § 1628-1632; Helb. II,38-50; BDR § 155). Tale costruzione è generalmente segnalata nei buoni dizionari.

Lxx Ger 45/38,15 Ἐρωτήσω σε λόγον “Ti domanderò una cosa”. Cf. Sal 34,11; Ag 2,11; • Mt 21,24; Lc 20,40; Gv 16,23 (v. Helb. II, 40s; BDR § 155 n. 2).

Sir 45,7 περιέζωσεν αὐτὸν περιστολήν δόξης Dio “lo cinse di una veste di gloria / gloriosa”. Cf. Zc 3,4s; Dn 5,16.29; • Mc 15,20 (v. Helb. II, 45-48; BDR § 155,5).

Ger 44/37,18 Τί ἠδίκησά σε...; “Che torto ho fatto a te...?”. Cf. At 25,10; Gal 4,12.

Ez 3,2 διήνοιξα τὸ στόμα μου καὶ ἐψώμισέν με τὴν κεφαλίδα “aprì la mia bocca ed (Egli) mi fece mangiare il rotolo”. Cf. 16,19; Lam 3,16; Sir 15,3; Dn 4,32.33a; • Mt 10,42; 1Cor 3,2.

• Mc 6,22 Αἴτησόν με ὃ ἐὰν θέλῃς “Chiedimi pure qualunque cosa tu voglia / quello che vuoi”. Cf. Lxx Sal 20,5; Is 58,2 (v. BDR § 155, 2; Helb. II, 40-42).

Gv 14,26 ἐκεῖνος ὑμᾶς διδάξει πάντα καὶ ὑπομνήσει ὑμᾶς πάντα ἃ εἶπον ὑμῖν ἐγώ “Lui (il Paraclito) vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto Io”. Cf. Lc 12,12; Lxx Es 18,16; Dt 6,7; 2Mac 15,9; Pr 4,11; Teod. Dn 9,22 (v. BDR § 155, 1; Helb. II, 38-40.49).

2. Verbi attivi intransitivi

§ 6. L'attivo è *intransitivo* quando l'azione *non transita* dal soggetto a un oggetto, ma rimane nel soggetto stesso che la compie (v. Smyth § 1707; Cant.-Cop. § 15, 1); così pure quando esprime uno *stato* o *condizione* in cui si trova il soggetto (v. Smyth § 1703a; Humbert § 161).

Mc 5,39 τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει “La fanciulla non è morta, ma dorme / sta dormendo”: i verbi ἀπέθ. e καθ. sono attivi intransitivi, come risulta dall'assenza di oggetto diretto. Cf. Lxx Gen 5,5; 28,13.

1Gv 4,8 ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν “Dio è carità”. Cf. Gv 1,14; Lxx Sal 98,8; Sap 7,1.

Nota. Con Robertson precisiamo che “la voce non ha niente a che fare con la transitività o intransitività del verbo” e che quest'ultima è “una proprietà della radice verbale” (Rob.-Davis § 395).

3. Verbi attivi bivalenti e altre particolarità

§ 7. Verbi attivi transitivi hanno pure un uso *intransitivo* (v. Smyth § 1709; Raderm. 147; BDR § 308) e, viceversa, verbi attivi intransitivi hanno un uso *transitivo* (v. Smyth § 1558; BDR § 148); gli uni e gli altri possono chiamarsi verbi *bivalenti*. Tutto questo si trova regolarmente segnalato nei buoni dizionari (v. ad es. Zorell, *Lex. NT*, s. v. ἄγω e κατοικέω).

Secondo l'opinione comune dei grammatici, contestata però da Winer-Moulton (p. 315) e da Humbert (§ 163), il valore intransitivo dei verbi transitivi è solo *apparente*, in quanto è sottinteso un oggetto che può essere il pronome riflessivo (come in it. “io parto = io *mi* parto = mi separo”) oppure un altro termine ricavabile facilmente dal contesto (cf. in it. “sto migliorando”, cioè la mia vita spirituale, la salute o altro secondo la circostanza).

L'omissione dell'oggetto è stata determinata dall'uso frequente delle rispettive locuzioni o dalla facilità di integrare mentalmente l'oggetto in base al contesto (v. Buttm. § 130,4s).

Lxx Es 1,20 ἐπλήθυνεν ὁ λαός “il popolo (si) moltiplicò” (cf. Ger 37/30,14; • At 6,1): nel v. 7 lo stesso verbo è transitivo (cf. 2 Cor 9,10; Eb 6,14). Cf. Sir 14,18 τὰ μὲν καταβάλλει, ἄλλα δὲ φύει “alcune (foglie) cadono, altre invece spuntano”; Teod. Dn 7,2.

• Mc 13,23.33 βλέπετε “State attenti” (Cei), “Guardatevi sempre”: è sottinteso ἑαυτοῦς “voi stessi”, che si trova espresso nel v. 9 e in 2Gv 8 βλέπετε ἑαυτοῦς.

At 7,1 εἶπεν δὲ ὁ ἀρχιερεύς, Εἰ ταῦτα οὕτως ἔχει; “Allora il sommo sacerdote disse / chiese: Stanno così le cose?”, “haec ita se habent?” (Vg): qui pure è sottinteso il pronome riflessivo ἑαυτά, che il latino ancora conserva, anche se non sempre (cf. Lc 5,31; 7,2; Mc 1,32; Gv 4,52). Cf. At 12,15; 15,36; Mc 5,23; Lxx 2Mac 11,34.

Ap 2,4 ἔχω κατὰ σοῦ “ho (qualcosa) contro di te / ce l'ho con te”: è sottinteso il pronome indefinito τί, che talvolta si trova espresso (cf. Mt 5,23; Mc 11,25; v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. ἔχω I,4e). Cf. v. 20; • Erma, *Mand.* 2,2 καὶ σὺ αὐτὸς ἔξεις κατὰ τοῦ ἀδελφοῦ σου “anche tu stesso ce l'avrai con tuo fratello”; *Sim.* 9, 23, 2. – BDR (§ 394 n. 4) e altri intendono l'ὅτι che segue il testo citato di Ap 2,4 come dichiarativo anziché causale, e quindi la prop. sarebbe oggetto diretto di ἔχω: “Ma ho contro di te (il fatto) che”, “Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima” (Cei). Ipotesi possibile, specie in base ad Ap 2,6.

Gv 21,1b ἐφάνηρσεν δὲ οὕτως “E (si) manifestò così”: ma nel v. 1a ἐφάνηρσεν ἑαυτὸν “si manifestò” (cf. 7,4). Cf. Lxx Ger 40/33,6 (v. Brenton I, 956).

Lc 17,3 προσέχετε ἑαυτοῖς “State attenti a voi stessi!” (Cei), “Ponete (mente) a voi stessi!”: è sottinteso τὸν νοῦν “la mente”, che si trova spesso nei classici (v. BDR § 308 n. 5), mai invece nel NT e solo in Gb 7,17 nei Lxx (v. Helb. II, 294). Cf. 1Tm 4,13; Lxx Es 19,12; 2Mac 2,68; Sir 23,27; • Barn. 7,6.9. – Nei Lxx Dn 9,18 si ha πρόσχες, κύριε, τὸ οὖς σου “Porgi, Signore, il tuo orecchio”.

Nota. Anche nel greco biblico, ἔχω abitualmente e πρᾶττω a volte, specificati da un avverbio, assumono il senso intransitivo di “sto / mi trovo” (v. Smyth § 1709b). Cf. Lxx 2Mac 9,19; 10,9; Ez 34,4; • Mt 17,15 Iv; Mc 2,17 οἱ κακῶς ἔχοντες “quelli che stanno male / i malati”; 16,18 καλῶς ἔξουσιν “staranno bene / guariranno”.

§ 8. In composizione alcuni verbi da transitivi diventano *intransitivi* e, viceversa, da intransitivi *transitivi* (v. Cant.-Cop. § 15,1c; BDR § 150).

κόπτω “taglio” è trans. (cf. Lxx 2Mac 5,12; Ag 1,8; • Mt 21,8); προκόπτω “procedo / avanzo / cresco” è intrans. (Lc 2,52).

βαίνω “vado” è intrans. (cf. Lxx Sap 18,16); δια-βαίνω “attraverso” è trans. (Lxx Dt 31,2; • Eb 11,29).

§ 9. Nei verbi con aoristi debole e atematico e con perfetti debole e forte, l'aoristo e il perfetto deboli sono *transitivi*, l'aoristo atematico e il perfetto forte sono *intransitivi* (v. K.-G. § 373,3; Smyth § 819; Moulton I, 154).

Per es., l'aoristo debole di ἵστημι è trans.: ἔστησα “posi / collocai” (cf. Lxx Dt 32,8; • Lc 4,9), mentre l'aoristo atematico è intransitivo: ἔστην “mi posi / mi fermai / stetti” (Lxx Dt 31,14s; Esd (Ne) 18,4s; • Lc 6,8; 17,12).

Il perfetto debole di ἀπόλλυμι/-ύω è trans.: ἀπολώλεκα “ho perduto / rovinato” (Lxx Dt 32,28; Sir 12,14; Is 49,20), invece il perfetto forte è intrans.: ἀπόλωλα “sono perduto / rovinato” (Lxx Ez 26,2; 37,11; • Mt 10,6).

4. Verbi attivi causativi o permissivi

§ 10. L'attivo, sia transitivo che intransitivo, può assumere valore variamente *causativo* o *permissivo*.

1) Verbi attivi *intransitivi* presentano a volte un senso *causativo* o *fattitivo* e risultano così transitivi. Si hanno molti esempi, specie nei Lxx, per influsso dell'*hiphil* o *piel* ebraico (v. Conyb.-Stock § 84; Helb. II, 75-80; BDR § 148,3; 309).

Lxx Gen 26,22 ηὔξησεν ἡμᾶς ἐπὶ τῆς γῆς il Signore “ci ha fatto crescere / ci ha accresciuti sulla terra”: l'attivo di αὐξάνω/αὔξω “cresco” è intransitivo nel NT (cf. Mt 6,28; Lc 2,40; At 7,17; Gv 3,30), mentre è anche transitivo causativo nei Lxx (Gen 17,6.20; Gb 42,10; Is 61,11).

Es 34,16 (μήποτε) ἐκπορνεύσωσιν αἱ θυγατέρες σου ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν καὶ ἐκπορνεύσωσιν τοὺς υἱούς σου ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν “(perché) le tue figlie non si prostituiscano dietro ai loro dèi e (così) facciano prostituire dietro ai loro dèi i tuoi figli” (cf. 2Par 21,11; v. Thack. 24).

Dt 6,3 ἐλάλησεν κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων σου δοῦναί σοι γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ μέλι “il Signore Dio dei tuoi padri ha detto / promesso di darti una terra che *fa* (s)correre / versa latte e miele”: ῥέω è un verbo intransitivo (“corro”) usato spesso nei Lxx con senso transitivo causativo (v. Huber § 24, 6). Helbing (II, 91) lo considera piuttosto un semplice transitivo con una specie di accusativo dell’oggetto interno. Cf. Sir 46,8; Ger 9,17 τὰ βλέφαρα ὑμῶν ῥεῖτω ὕδωρ “le vostre palpebre facciano scorrere acqua / grondino lacrime”.

Sal 118,37 ἐν τῇ ὁδῷ σου ζῆσόν με “in via tua vivifica me” (Vg), “nella tua via *fammi* vivere” (Mortari 276): ζάω, verbo per lo più intransitivo (“vivo / sono vivo”: cf. Sal 118,144; • Gv 6,57), è usato qui e altrove con valore transitivo causativo (v. Helb. II, 76). Cf. v. 50; Gdc 9,16 ἐβασιλεύσατε τὸν Αβιμελεχ “avete *fatto* regnare / fatto re Abimelech” (ib. 75s); 3 Re 15,30 ἐξήμαρτεν τὸν Ἰσραηλ Geroboamo “*fece* peccare Israele” (ib. 79s); Sal 77,24 ἔβρεξεν αὐτοῖς μάννα φαγεῖν Dio “*fece* piovere loro manna da mangiare” (cf. v. 27; Es 9,23; • Mt 5,45); Sal 77,5 κατεσκήνωσεν ἐν τοῖς σκηνώμασιν αὐτῶν τὰς φυλάς τοῦ Ἰσραηλ Dio “*fece* dimorare nelle loro tende le tribù d’Israele” (Mortari 211; v. Helb. II, 80).

• Mt 5,45 τὸν ἥλιον αὐτοῦ ἀνατέλλει ἐπὶ πονηροὺς καὶ ἀγαθοὺς il Padre celeste “*fa* sorgere il suo sole su cattivi e buoni”: ἀνατέλλω “sorgo / spunto”, verbo intransitivo (cf. 4,16; 13,6; Lc 12,54), è usato pure come transitivo causativo (cf. Lxx Gen 3,18; Is 61,11; v. Helb. II, 78; BDR § 309 n. 2).

Lc 1,16 πολλοὺς τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἐπιστρέψει ἐπὶ κύριον τὸν θεὸν αὐτῶν Giovanni “*farà* tornare / ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio” (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. ἐπιστρέφω 1b). Cf. Gc 5,19s; Lxx 3Re 13,19s; 18,37A; 2Par 33,13; 2Esd 6,22; Ml 2,6; Ger 38/31,18 ἐπίστρεψόν με, καὶ ἐπιστρέψω “*fammi* tornare / convertire e io tornerò / mi convertirò”: si notino i due usi del verbo, uno transitivo causativo e l’altro intransitivo mediale.

Gv 19,13 Ὁ οὖν Πιλάτος ἀκούσας τῶν λόγων τούτων ἤγαγεν ἔξω τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐκάθισεν ἐπὶ βήματος si può tradurre in due modi se-

condo il senso che si dà al verbo καθίζω “(mi) siedo” (intrans.) e “faccio sedere” (trans. causativo): “Pilato dunque, udite queste parole, condusse fuori Gesù e si sedette (lui, Pilato) in tribunale” oppure “(lo) fece sedere in tribunale”: il valore causativo di καθίζω è ben attestato nella greco biblica e letteratura dipendente (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. 1; cf. Ef 2,6; Lxx 3Re 20,9.12; 4Re 11,19; 2Par 23,20; 2Esd 10,2; Sal 112,8; Sir 10,14; 11,1; Lam 3,6; • Erma, *Sim.* 9,1,4).

Fil 4,10 ἀνεθάλετε τὸ ὑπὲρ ἐμοῦ φρονεῖν “avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi” (Cei): ἀναθάλλω “rifiorisco / germoglio”, verbo intransitivo (cf. Lxx Sal 27,7; Sap 4,4; Sir 49,10), si usa anche come transitivo causativo (Lxx Sir 1,18; 11,22; Ez 17,24).

2) Verbi attivi *transitivi* hanno senso *causativo* quando il soggetto non compie direttamente l’azione, ma la fa compiere da altri, la causa, come in latino “Caesar pontem fecit - Cesare fece fare il ponte” (v. K.-G. § 373,6; Smyth § 1711; Humbert § 164). La cosa si deduce facilmente dal contesto o dalla storia.

Lxx Sal 104,20 ἀπέστειλεν βασιλεὺς καὶ ἔλυσεν αὐτόν “il re mandò e lo fece sciogliere”, “il re mandò a scioglierlo” (Mortari 252). Cf. Gen 38,7 ἀπέκτεινε αὐτὸν ὁ θεός “Dio lo uccise / lo fece uccidere” o “morire”; Es 13,15; 22,23; Gs 8,29; 10,26; 1Re 20,31; 2Re 11,3-6; 12,9 Τὸν Ουριαν τὸν Χετταῖον ἐπάταξας ἐν ῥομφαίᾳ “Hai colpito / fatto colpire di spada Uriah l’Hittita”; 3Re 12,20; 4Re 21,3-7; 23,1.16; 1Par 23,5; 2Par 17,12 ὡς κδομήσεν οἰκήσεις ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ Giosafat “costruì / fece costruire abitazioni nella Giudea” (cf. Lc 11,47s); 36,10; 2Esd 4,17; 5,12 τὸν οἶκον τοῦτου κατέλυσεν καὶ τὸν λαὸν ἀπόκισεν εἰς Βαβυλῶνα Nabucodònosor “demolì / fece demolire questa casa e deportò / fece deportare il popolo a Babilonia”; Sal 127,1; Is 46,6; Ger 33/26,23; 46/39,14; 52,13.20.

Teod. Dn 1,2 τὰ σκεύη εἰσήνεγκεν εἰς τὸν οἶκον θησαυροῦ θεοῦ αὐτοῦ Nabucodònosor “fece introdurre / trasferire i vasi / gli arredi sacri nel tesoro del suo dio”. Cf. Bel (Dn14,)22.42.

• Mt 2,16 ἀποστείλας ἀνείλεν πάντας τοὺς παῖδας τοὺς ἐν Βηθλέεμ. Erode “mandò (dei soldati) e fece uccidere / mandò ad uccidere tutti i bambini che (erano) a Betlemme”. Cf. 18,30; 22,7; Mc 6,16s.19; Lc 14,32; 19,14; Gv 11,3. Ma c’è anche la costruzione infinitiva corrispondente a quella più idiomatica in italiano: Mt 22,3; Mc 3,14; Lc 14,17; 1Cor 1,17

οὐ γὰρ ἀπέστειλέν με Χριστὸς βαπτίζειν ἀλλὰ εὐαγγελίζεσθαι “Cristo infatti non mi ha mandato a fare battesimi ma a predicare il Vangelo”; Lxx 1Re 25,40; Est 4,4 ἀπέστειλεν στολίσαι τὸν Μαρδοχαῖον Ester “mandò a (ri)vestire Mardocheo”; v. 5; 1Mac 12,16; 2Mac 14,39; Ger 33/26,12.15; 47/40,14.

Mt 3,11 αὐτὸς ὑμᾶς βαπτίσει “Lui vi battezzerà”: Tertulliano così commenta: “Quando qualcuno ha l’autorità di dare degli ordini, noi diciamo abitualmente che è lui a fare e disfare. Così va intesa la frase evangelica: *Egli vi battezzerà*; è come se avesse detto: In lui o per suo ordine sarete battezzati” (*De baptismo* 11,2). Cf. Gv 3,22; 4,1 in par. con 4,2.

Lc 24,20 παρέδωκαν αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ ἄρχοντες ἡμῶν εἰς κρίμα θανάτου καὶ ἐσταύρωσαν αὐτόν “i sommi sacerdoti e i capi nostri l’hanno consegnato alla pena di morte e l’hanno fatto crocifiggere”. Cf. 3,20; 9,9; 13,9.31 Ἡρώδης θέλει σε ἀποκτείνειν “Erode ti vuole uccidere / far uccidere” o “far morire”; Mc 6,19; 15,13s Σταύρωσον αὐτόν “Crocifiggilo! / Fallo crocifiggere!”; • Sesto, *Sent.* 431 πολλοὺς λόγους περὶ θεοῦ ἀπειρία ποιεῖ “La mancanza di esperienza fa fare molti / troppi discorsi su Dio”.

Nota 1. A volte l’attivo *transitivo* ha senso piuttosto *permissivo*, in quanto il soggetto, più che causare o far fare di propria iniziativa, permette soltanto, lascia fare l’azione da altri: Gv 19,1 Τότε οὖν ἔλαβεν ὁ Πιλάτος τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐμαστίγωσεν “Allora Pilato fece / lasciò prendere Gesù e (lo) fece / lasciò flagellare”: dal contesto sappiamo che Pilato non voleva condannare Gesù. Cf. v. 15; 12,40 Τετύφλωκεν αὐτῶν τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ ἐπώρωσεν αὐτῶν τὴν καρδίαν Dio “ha lasciato accecare i loro occhi e indurire il loro cuore”; Mt 6,13 μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν “non lasciarci indurre (dal Maligno) / entrare in tentazione” (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. εἰσφέρω 2); Mc 6,16 ὃν ἐγὼ ἀπεκεφάλισα Ἰωάννην, οὗτος ἠγέρθη “quel Giovanni che io ho fatto / lasciato decapitare, è risuscitato!”: dal contesto risulta che Erode, nonostante tutto, non voleva assassinare lo scomodo profeta; At 7,42 ἔστρεψεν δὲ ὁ θεὸς καὶ παρέδωκεν αὐτοὺς λατρεύειν τῇ στρατιᾷ τοῦ οὐρανοῦ “Allora Dio li lasciò deviare / allontanarsi e permise che prestassero culto all’esercito del cielo” (ib., s. v. στρέφω I, 1; per il senso “permetto” di παραδίδομι v. ib., s. v. 5); Rm 9,18; 11,32 (ib., s. v. συγκλείω 4); Lxx Sal 80,13 ἐξαπέστειλα αὐτοὺς κατὰ τὰ ἐπιτηδεύματα τῶν καρδιῶν αὐτῶν “li ho lasciati andarsene secondo i capricci del loro cuore” (v. Brenton I, 748; B.-A., s. v. ἔξαποστ. 1b); Is 63,17 τί ἐπλάνησας ἡμᾶς, κύριε, ἀπὸ τῆς ὁδοῦ σου, ἐσκήρυνας ἡμῶν τὰς καρδίας τοῦ μὴ φοβεῖσθαί σε; “Perché, Signore, ci hai lasciati deviare dalla tua strada, hai lasciato indurire i nostri cuori così da non temerti più?”.

Nota 2. In greco sono causativi specialmente i verbi uscenti in -άζω, -άλνω, -ίζω, -όω, -ύνω (v. Mar.-Paoli § 189; Helb. II, 49s; BDR § 155,7). Cf. δοξάζω “faccio o dichiaro glorioso / glorifico” (Lxx Sal 49,15; Sir 7,27; • Gv 17,1; Rm 8,30); σημαίνω “faccio noto / notifico / segnalo” (Lxx Es 18,20; Dn 2,45; • At 11,28; Ap 1,1); καθαρίζω “faccio o dichiaro puro / purifico” (Lxx Sal 50,4; • Mt 23,26; At 10,15); δικαιόω “faccio o dichiaro giusto / giustifico” (Lxx Is 53,11; Sir 10,29; • Lc 7,35; Rm 8,30); σκληρύνω “faccio o rendo duro / indurisco” (Eb 3,8 = Lxx Sal 94,8).

5. Estensione dell'attivo

§ 11. Nel greco ellenistico e biblico l'attivo tende ad invadere il campo del medio (v. Raderm. 146-148; Rob.-Davis § 310s; BDR § 310). Ne parleremo trattando di quest'ultima diatesi.

Il passivo

§ 12. *Nozione.* Il passivo esprime l'idea che il soggetto *subisce*, riceve da altri l'azione espressa dal verbo, e si trova quindi in uno *stato* di passività, cioè subito (v. Humbert § 158; 161s; 170). Ne segue che i verbi attivi, fatti passivi, diventano *stativi* e perciò intransitivi (v. § 3). Secondo Kühner - Gerth, “il significato intransitivo e quello passivo sono talmente affini che a stento se ne può tracciare un netto confine” (§ 376,2).

§ 13. *Usi.* Il passivo greco si può distinguere in *proprio* e *improprio* secondo che ha o no vero senso passivo. L'uso *proprio* si verifica con i verbi transitivi (sia attivi che medi), l'uso *improprio* con i verbi intransitivi (ugualmente sia attivi che medi). Il secondo uso non è meno frequente del primo, e si fa ancora più frequente nel greco ellenistico, in cui il passivo – come l'attivo (v. § 11) – invade sempre più il campo del medio (v. Buttm. § 135,1; Zerw. § 229-231). Tutto sommato, poi, il passivo vero e proprio è più idiomatico nelle nostre lingue che nel greco e nelle altre lingue bibliche.

1. Il passivo dei verbi transitivi

§ 14. Il passivo è normale con i verbi attivi (e medi) transitivi, come nelle nostre lingue. Per es., in italiano la proposizione attiva “Dio ci ama”, fatta

passiva, diventa: “Noi siamo / veniamo amati da Dio”, cioè il compl. oggetto (*ci*) e il soggetto (*Dio*) della prop. attiva diventano rispettivamente soggetto (*noi*) e compl. d’agente (*da Dio*) della prop. passiva.

Anche in greco, dunque, il passivo di forma e di senso è proprio dei verbi transitivi (v. Smyth § 1743).

Lxx Ger 17,4 σωσόν με καὶ σωθήσομαι “Salvami e sarò salvato”. Cf. 38/31,4,18; 1Re 15,33; Sal 106,2; Teod. Dn 4,5.

• Gv 14,21 ὁ δὲ ἀγαπῶν με ἀγαπηθήσεται ὑπὸ τοῦ πατρὸς μου “Chi poi mi ama sarà amato dal Padre mio”. Cf. Mc 10,45; Lc 6,37s; 14,11.

Nota 1. La differenza tra le due costruzioni consiste in questo: nella costruzione attiva (e media) l’accento è messo sul *soggetto*, in quella passiva sull’*azione* (v. ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ 66).

Nota 2. Come si è già visto (v. § 5,2), in greco hanno il passivo in tutte le persone anche i verbi che si costruiscono col genitivo o dativo. In latino, invece, e lingue derivate i verbi che non reggono l’accus. e i verbi intransitivi in genere possono farsi passivi solo alla terza persona sing. con valore impersonale: “Mihi invidetur - Mi si invidia / Io sono invidiato”. “Itur - Si va” (v. Smyth § 1745c; 1751; Tantucci § 124).

Nota 3. Nei verbi che hanno attivo e medio transitivi, il passivo può avere il senso sia dell’una che dell’altra diatesi (v. Smyth § 1742): Lxx Ger 8,6; 16,4 οὐ κοπήσονται “essi non saranno compianti”: qui κοπήσ., futuro 2, è passivo del medio κόπτομαι “piango / faccio lutto per” (cf. v. 5s; Ez 24,16); 26/46,5 οἱ ἰσχυροὶ αὐτῶν κοπήσονται “i loro forti / prodi saranno battuti / massacrati”: qui, invece, κοπήσ. è passivo di κόπτω “batto / abbato” (cf. 51/44,8; Est 5,14; v. Thack. 273).

2. Ampliamento e riduzione del passivo

§ 15. Nel greco biblico si verificano, a riguardo del passivo, due tendenze opposte: 1) una, *ellenistica*, ampliativa; 2) l’altra, *semitizzante*, riduttiva.

1) Il greco *ellenistico* forma il passivo di verbi transitivi e intransitivi che ne erano privi, oppure ne fa un uso più frequente (v. Thack. 238. 274; W.-M. 327s; BDR § 76).

Lxx 1Mac 2,9 ἀπεκτάνθη τὰ νήπια αὐτῆς ἐν ταῖς πλατείαις αὐτῆς “I suoi bambini sono stati uccisi sulle sue piazze”: ἀπεκτάνθην, aor. 1 passivo di ἀποκτείνω, sostituisce l’attico ἀπέθανον (v. § 16,2). Cf. 5,51; 2Mac

4,36; Pr 24,11 (part. pres. passivo di κτείνω; v. Thack. 274); • Mt 16,21; Lc 9,22; Ap 9,18.20; • 1Clem. 45,4.

• 1Cor 1,30 ἐγενήθη σοφία ἡμῖν ἀπὸ θεοῦ δικαιοσύνη τε καὶ ἁγιασμὸς καὶ ἀπολύτρωσις Cristo Gesù “da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e perfetta redenzione”: ἐγενήθην è aor. 1 passivo del deponente γίνομαι ed ha valore sia intransitivo, come l’aor. 2 medio, sia passivo (v. BDR § 78 n. 1; Thack. 262s). Cf. Mt 28,4; Lc 10,13; Lxx Sal 89,2; 148,5; • 1Esd 8,75.

Nota. Anche verbi deponenti transitivi possono avere senso e forme passivi: sono i cosiddetti “deponenti medi” (v. Smyth § 810; 813; *La G. b.* 231; BDR § 311): Lxx Ger 39/32,43 κτηθήσονται ἔτι ἀγροὶ ἐν τῇ γῆ “saranno ancora acquistati campi nel paese” (cf. v. 15): κτηθήσ. è futuro 2 passivo del dep. medio trans. κτάομαι “acquisto” (cf. v. 44 e 8s; • Lc 21,19; v. Thack. 274); Ez 22,20 καθὼς εἰσδέχεται ἄργυρος... “come si raccoglie argento...”: qui εἰσδ., presente del dep. medio trans. εἰσδέχομαι “(r)accolgo”, ha senso passivo (v. Thack. 264); • Mt 8,8 ἰαθήσεται ὁ παῖς μου “il mio servo sarà guarito” (cf. Lxx Ger 17,14); v. 13 ἰάθη ὁ παῖς “il servo fu guarito” (cf. 1Pt 2,24 = Lxx Is 53,5): futuro e aoristo 1 passivi del dep. medio trans. ἰάομαι “sano / guarisco”; Mc 5,29 ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴαται ἀπὸ τῆς μάστιγος la donna “conobbe / sentì nel suo corpo che era [stata] guarita dalla piaga” (cf. Lxx Lv 14,3): perfetto passivo dello stesso verbo (v. BDR § 311 n. 1); At 3,14 ἠτήσασθε ἄνδρα φονέα χαρισθῆναι ὑμῖν “avete richiesto che vi fosse graziato un [uomo] assassino”: anche χαρίζομαι “concedo / condono / grazio” è un dep. medio trans. (cf. 27,24; Rm 8,32; Lxx Est 8,7); Rm 4,4 τῷ δὲ ἐργαζομένῳ ὁ μισθὸς οὐ λογίζεται κατὰ χάριν ἀλλὰ κατὰ ὀφείλημα “Ora, a chi lavora il salario non viene computato come grazia ma come cosa dovuta” (cf. v. 5); v. 10 Ἐλογίσθη τῷ Ἀβραάμ ἡ πίστις εἰς δικαιοσύνην “Ad Abramo la fede fu computata come giustizia” (cf. v. 3 = Lxx Gen 15,6); 2,26 οὐχ ἡ ἀκροβυστία αὐτοῦ εἰς περιτομὴν λογισθήσεται; “la sua incirconcisione non gli sarà computata come circoncisione?”: λογίζομαι “computo / calcolo / considero” è un altro dep. medio trans. (v. BDR § 311).

2) Il greco *semitizzante*, specie d’influsso aramaico, ama evitare il passivo che sostituisce: a) col plurale indefinito di verbi transitivi attivi, oppure b) con verbi attivi e medi intransitivi.

a) Plurale indefinito invece del passivo

Lxx Is 25,10 καταπατηθήσεται ἡ Μωαβίτις ὄν τρόπον πατοῦσιν ἄλωνα ἐν ἀμάξαις “il paese di Moab sarà totalmente calpestato come calpestando / si calpesta un’aia con carri”. Cf. 26,1; Ger 3,16s; Dn 3,6 (Teod.

ha il passivo); Teod. Dn 4,25 (ma al v. 33 c'è il passivo). 31 (i Lxx hanno il passivo); 5,21; 6,18 (il passivo nei Lxx).

• Ap 12,6 ἡ γυνὴ ἔφυγεν εἰς τὴν ἔρημον, ὅπου ἔχει τόπον ἡτοιμασμένον ἀπὸ τοῦ θεοῦ, ἵνα ἐκεῖ τρέφωσιν αὐτὴν ἡμέρας χιλίας διακοσίας ἐξήκοντα “la donna fuggì nel deserto, dove possiede un posto preparato(le) da Dio, perché ve la nutrissero / vi fosse nutrita 1260 giorni”. Cf. 18,14; Mt 5,11s.15; 9,17.

b) Verbi attivi e medi intrans. invece del passivo (v. Boatti § 264; BDR § 315)

Lxx Sal 43,18 ταῦτα πάντα ἦλθεν ἐφ’ ἡμᾶς “Tutte queste cose sono venute su di noi / ci sono state fatte”. Cf. Es 22,8; Dt 30,1; 1Re 4,3.5s; 1Par 15,29; Tb 5,19 ἀργύριον τῷ ἀργυρίῳ μὴ φθάσαι “denaro non venga / non si aggiunga al (nostro) denaro”; Pr 24,22b; Gb 5,6; Sap 2,24; 7,11; 12,27; Ger 34/27,19.22; Bar 4,22; Dn 9,23; • Rm 3,8. Com'è noto, la Bibbia ama personificare cose ed eventi (cf. Is 24,4ss; • Rm 8,20ss).

2Esd 1,11 πάντα τὰ σκεύη..., τὰ πάντα ἀναβαίνοντα μετὰ Σασαβασαρ ἀπὸ τῆς ἀποικίας ἐκ Βαβυλῶνος εἰς Ἱερουσαλημ “Tutti i vasi..., tutti insieme salivano / venivano riportati con Sasabasar dalla deportazione, da Babilonia a Gerusalemme”: il testo par. di 1Esd 2,11 greccizza l'espressione usando il passivo: ἀνηνέχθη “furono riportati”. Cf. 6,5; • Mt 17,27 τὸν ἀναβάντα πρῶτον ἰχθὺν ἄρον “prendi il primo pesce venuto su / tirato su” (v. BDR § 315 n. 2); Ap 8,4.

• Mc 4,21 Μήτι ἔρχεται ὁ λύχνος ἵνα ὑπὸ τὸν μῶδιον τεθῆ ἢ ὑπὸ τὴν κλίνην; “Viene / Si porta forse la lucerna perché sia messa sotto il moggio o sotto il sofà?” (v. Zerw. § 1 n. 1). Cf. 4,22; Mt 5,30; 18,7; Lc 17,1; Gal 3,23.25; Lxx Ez 33,6.

Lc 8,2 Μαρία ἡ καλουμένη Μαγδαληνὴ, ἀφ’ ἧς δαιμόνια ἐπτά ἐξεληλύθει “Maria che si chiamava Maddalena, da cui erano usciti / erano stati scacciati sette demoni”. Cf. 4,41; Mc 1,38 ἐξῆλθον “sono uscito” in par. con Lc 4,43 dove c'è ἀπεστάλην “sono stato mandato”; Mc 9,43 e 47 dove ἀπελεθεῖν “andarsene” ha la Iv βληθῆναι “essere gettato”, e viceversa; Mt 11,23 καταβήσῃ “scenderai” ha la Iv καταβιβασθήσῃ “sarai sprofondata” (v. Boatti § 264); Ap 12,12s κατέβη “scese” in par. con ἐβλήθη “fu gettato”; Teod. Dn 5,13.15 εἰσῆλθον “entrarono” in par. con εἰσήχθη “fu introdotto”; Lxx Dn 9,23 ἐξῆλθε πρόσταγμα παρὰ κυρίου “uscì / fu dato un ordine dal Signore” (Teod. ha una lezione analoga; cf. Lc 2,1).

Nota. Spesso la traduzione letterale dei testi biblici registrati sotto il nr. 2 non disturba, non suona strana. Questo perché, tutto sommato, le nostre lingue, anche letterariamente, dipendono più dalla Bibbia e letteratura derivata (Padri, liturgia ecc.) che dai classici greci e latini.

3. Verbi attivi e medi invece di passivi

§ 16. Come già nel classico, anche nel greco biblico alcuni verbi *attivi e deponenti medi* fungono da *passivi* di altri verbi transitivi (v. K.-G. § 373,5; Smyth § 1752-1754; W.-M. 462; BDR § 315). E' così anche nel greco moderno (v. ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ 53s.65).

1) Verbi *attivi* (transitivi e intransitivi) invece di passivi

Lxx Pr 23,32 ...ὥσπερ ὑπὸ ὄφεως πεπληγὼς ἐκτείνεται “...come si stende uno colpito / morso da serpente”: πέπληγα, perfetto 2 attivo di πλήσσω “colpisco / batto”, funge da perfetto passivo di τύπτω “colpisco” (v. Thack. 287). Cf. 7,23 (v. § 30); 2Par 29,9 καὶ ἰδοὺ πεπλήγασι οἱ πατέρες ὑμῶν μαχαίρα “Ed ecco i vostri padri sono (stati) colpiti di spada”; 1Re 26,7 τὸ δόρυ ἐμπεπηγὸς εἰς τὴν γῆν “la lancia (stava) conficcata sulla terra”: ἐμπέπηγα è perf. 2 attivo di ἐμπήγνυμι “infiggo / conficco”, con senso passivo (cf. Sir 19,12); 2Mac 12,42 τὸ γεγονός ἁμάρτημα “il peccato fatto / commesso”: γέγονα, perf. 2 attivo di γίνομαι, ha pure senso passivo (cf. 3Re 12,24; • Lc 2,15; 14,22; v. Smyth § 1754); Sap 6,23 οὐτε μὴν φθόνῳ τετηκότι συνοδεύσω “Né di certo mi accompagnerò con la decomposta / marcita / putrida invidia”, non “con l’invidia che consuma” (CeI): τέτηκα è perf. 1 attivo di τήκω “liquefaccio”, con senso passivo o intransitivo; Ger 27/50,2 Ἐάλωκεν Βαβυλῶν “E’ [stata] presa Babilonia” (cf. 28/51,31): ἐάλωκα è perf. 1 attivo di ἀλίσκομαι “vengo preso”, con senso passivo (v. più avanti Sir 9,4); Ep. Jer 30 ἔχοντες τοὺς χιτῶνας διερρωγῶτας “con le vesti strappate” (CeI): διέρρωγα, perfetto 2 attivo di διαρρήγνυμι “spezzo / lacero”, ha senso passivo o intransitivo; • Gn 1,51 ὄψεσθε τὸν οὐρανὸν ἀνεωγῶτα “vedrete il cielo aperto”: ἀνέωγα, perf. 2 attivo di ἀνοίγω “apro” (cf. 2Cor 6,11; Lxx Tb 2,10BA), ha senso passivo come ἀνέωγμαι (cf. At 10,11; Rm 3,13; v. BDR § 101,54; Thack. 277).

2Mac 10,13 προδότης παρ’ ἕκαστα ἀκούων... φαρμακεύσας ἑαυτὸν ἐξέλιπεν τὸν βίον Tolomeo Macrone, “siccome veniva abitualmente chiamato traditore / passava per traditore / aveva fama di traditore..., rinunciò

alla vita avvelenandosi”: nel classico, ἀκούω accompagnato da un predicativo o un avverbio è verbo copulativo e funge da passivo di λέγω “dico / chiamo” (v. Smyth § 1752). Cf. 14,37; • Erma, *Vis.* 2,2,2 (v. BDR § 315 n. 1); Sesto, *Sent.* 396 ἄθλοιοι δι’ οὓς ὁ λόγος ἀκούει κακῶς “Disgraziati (coloro) per colpa dei quali la ragione viene diffamata / ha cattiva reputazione”. – Qualcosa di simile si ha in Tb 3,7S καὶ αὐτὴν ἀκοῦσαι ὀνειδισμοὺς ὑπὸ μιᾶς τῶν παιδίσκων τοῦ πατρὸς ἑαυτῆς capitò “anche a lei di sentire insulti / di essere insultata da una delle ancelle di suo padre”.

Gdt 16,6 οὐ γὰρ ὑπέπεσεν ὁ δυνατὸς αὐτῶν ὑπὸ νεανίσκων “Difatti il loro signore non è stato soggiogato / abbattuto da giovanotti”: ὑπὸ col genit. evidenzia il senso passivo della proposizione. Cf. Sal 7,5 ἀποπέσοιν (= ἀποπέσοιμι) ἄρα ἀπὸ τῶν ἐχθρῶν μου κενός “possa io dunque cadere a mani vuote davanti ai miei nemici! / essere scacciato a mani vuote dai miei nemici!”: ἀποπίπτω, come ἐκπίπτω (cf. Is 14,12; • At 27,17; v. Smyth § 1752), funge da passivo di ἐκβάλλω “espello / caccio via / bandisco”. Lo stesso si dica del verbo semplice πίπτω “cado”: cf. Es 32,28; 3Re 18,38 ἔπεσεν πῦρ παρὰ κυρίου ἐκ τοῦ οὐρανοῦ “dal Signore cadde / fu gettato fuoco dal cielo” (cf. Mi 5,6); 1Mac 1,18; Gb 12,5 ἰν ἡτοίμαστο πεσεῖν ὑπὸ ἄλλων “era stato predisposto che (il giusto) cadesse / fosse abbattuto da altri” (v. Johannes. II,179); Pr 25,26; Sir 28,18; Ez 32,22; Dn 10,7; • Lc 10,18 (in par. con Gv 12,31 e Ap 12,9).

Sir 9,4 μετὰ ψαλλούσης μὴ ἐνδελέχιζε, μήποτε ἀλῶς ἐν τοῖς ἐπιχειρήμασιν αὐτῆς “Non frequentare una cantante per non esser preso dalle sue moine” (CeI), “con i suoi artifici”: ἀλῶς è congiuntivo di ἐάλων, aor. atematico attivo di ἀλίσκομαι “vengo preso”, usato come passivo di αἰρέω (v. Smyth § 1752; Thack. 259). Cf. Es 22,8 (v. § 26 n. 3b); Pr 6,30s; Ger 8,9; Ez 33,21 Ἐάλω ἡ πόλις “La città è stata presa”; 40,1 μετὰ τὸ ἀλῶναι (ἰν ἀλωθῆναι) τὴν πόλιν “dopo che fu presa la città”.

• Mt 17,12 ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου μέλλει πάσχειν ὑπ’ αὐτῶν “il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro” (CeI), “il Figlio dell’uomo sta per / dev’essere maltrattato da loro”: πάσχω è il passivo di κακῶς ποιέω τινά “faccio del male a / maltratto uno” (v. Smyth § 1752; BDR § 315 n. 1) oppure del sinonimo κακοποιέω τινά (cf. Lxx Gen 43,6; 2Esd 4,15 con oggetto; • Lc 6,9 senza oggetto); il complemento d’agente ὑπ’ αὐτῶν, proprio dei verbi passivi o di senso passivo (v. Smyth § 1698,1b), evidenzia il valore passivo della proposizione. Cf. 16,21; Mc 5,26; 1Ts 2,14; Eb 12,3; 1Pt 4,15; Lxx Sap 18,19; Ep. Ier 33 (v. Johannes. II,178); • 4Mac 9,9; Flavio Giuseppe, *Ant. Iud.* 13,268; Barn. 7,5.

Ap 8,11 πολλοὶ τῶν ἀνθρώπων ἀπέθανον ἐκ τῶν ὑδάτων “molti uomini morirono per quelle acque” (CeI), “furono uccisi da quelle acque”: ἀποθνήσκω funge da passivo di ἀποκτείνω “uccido” (v. Smyth § 1752; Thack. 274). Cf. Eb 11,37 ἐν φόνῳ μαχαίρης ἀπέθανον “furono uccisi di spada” (CeI); Lxx 2Mac 7,14 (v. nr. 2); Gb 21,25 ὁ δὲ τελευτᾷ ὑπὸ πικρίας ψυχῆς “Quello invece muore / viene ucciso dall’ amarezza della vita”; Ez 37,11; • Policarpo, *Ep.* 9,2 i santi amarono τὸν δι’ ἡμᾶς... ὑπὸ τοῦ θεοῦ ἀναστάντα “Colui che per noi fu risuscitato da Dio” (v. BDR § 97 n. 3).

2Cor 11,24 ὑπὸ Ἰουδαίων πεντάκις τεσσαράκοντα παρὰ μίαν ἔλαβον “Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi” (CeI), “Da giudei fui battuto con quaranta colpi meno uno”: il senso passivo della proposizione è suggerito dal complemento d’ agente oltre che dal verbo usato (v. Smyth § 1753). Cf. Lxx Ger 15,15s γνῶθι ὡς ἔλαβον περὶ σοῦ ὄνειδισμὸν 16 ὑπὸ τῶν ἀθετούντων τοὺς λόγους σου “Sappi come per te ho ricevuto insulti / sono stato insultato da quelli che scartano / rifiutano le tue parole”; • Erma, *Sim.* 8,6,3.

Lc 1,37 οὐκ ἀδυνατήσῃ παρὰ τοῦ θεοῦ πᾶν ῥῆμα “nessun evento può essere irrealizzabile da parte di Dio”: ἀδυνατέω significa “sono impossibile / irrealizzabile” (senso passivo) oppure “sono impotente / invalido” (senso attivo; cf. Lxx Lv 25,35). Cf. Lxx Gen 18,14; Gb 42,2 ἀδυνατεῖ δέ σοι οὐθέν “e niente è irrealizzabile da te / per te / impossibile a te”; Zc 8,6; Is 52,14 ἀδοξήσει ἀπὸ ἀνθρώπων τὸ εἶδος σου “il tuo aspetto sarà disprezzato dalla gente”; • At 8,11; 11,26 ἐγένετο δὲ... χρηματίσαι τε πρώτως ἐν Ἀντιοχείᾳ τοὺς μαθητὰς Χριστιανούς “Avvenne, intanto, che... ad Antiochia i discepoli per la prima volta furono chiamati cristiani”: qui χρηματίζω è verbo copulativo, sinonimo del passivo di ὀνομάζω “chiamo / denomino” (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. 4). Cf. Rm 7,3.

2) Verbi *medi* invece di passivi

Lxx Gs 20,3 οὐκ ἀποθανεῖται ὁ φονευτὴς ὑπὸ τοῦ ἀγχιστεύοντος τὸ αἷμα “l’omicida non sarà / non dev’essere ucciso dal vendicatore del sangue”: ciò che vale per l’attivo ἀπέθανον (v. § 16,1) vale anche per il medio ἀποθανοῦμαι. Cf. Gen 9,11; Pr 13,14 ὁ δὲ ἄνους ὑπὸ παγίδος θανεῖται “ma lo stolto morirà per / sarà ucciso da un laccio”.

Pr 19,9 ὅς δ’ ἂν ἐκκαύσῃ κακίαν, ἀπολεῖται ὑπ’ αὐτῆς “chi poi avrà acceso / attizzato la cattiveria, sarà rovinato / sarà fatto perire da essa”. Cf. Gdt 16,12; 1Mac 11,18; Gb 4,9; Is 48,19 (v. § 26 n. 2a); • 1Cor 10,9 lv e 10.

Is 24,18 ὁ δὲ ἐκβαίνων ἐκ τοῦ βοθύνου ἀλώσεται ὑπὸ τῆς παγίδος “chi poi esce fuori dalla fossa sarà preso dal laccio”: ciò che si è detto dell’attivo di questo verbo (v. § 16,1) vale anche per le sue forme medie. Cf. 27,3; Pr 6,2 ἀλίσκεται “viene preso”; Sir 27,29; 31,7; Zc 14,2; Ger 27/50,9.24; Ez 17,20; 21,29.

2Mac 7,14 Αἰρετὸν μεταλλάσσοντας ὑπ’ ἀνθρώπων τὰς ὑπὸ τοῦ θεοῦ προσδοκᾶν ἐλπίδας πάλιν ἀναστήσασθαι ὑπ’ αὐτοῦ “(E’) preferibile venir uccisi da uomini avendo / con la ferma speranza (donata) da Dio di essere risuscitati da lui”: qui abbiamo l’attivo μεταλλάσσοντας (v. nr. 1) e il medio ἀναστήσασθαι di senso passivo. Cf. Gb 42,17a (?).

• Mt 3,10 ἡ ἀξίμη πρὸς τὴν ῥίζαν τῶν δένδρων κεῖται “securis ad radicem arborum posita est” (Vg), “la scure è posta alla radice degli alberi” (Ce): κεῖμαι “giaccio” è usato come passivo del perfetto di τίθημι “pongo” (v. Mar.-Paoli § 173; Zorell, *Lex. NT*, s. v. κεῖμαι 3). Cf. Lc 2,12.34; Gv 20,12; 1Gv 5,19; 1Ts 3,3; 1Tm 1,9; 2Tm 4,8; Eb 12,1s; Lxx 2Esd 6,1; 2Mac 4,31.33s; Is 9,3; Bel (Dn 14.) 11.

Lc 13,17 πᾶς ὁ ὄχλος ἔχαιρεν ἐπὶ πᾶσιν τοῖς ἐνδόξοις τοῖς γινομένοις ὑπ’ αὐτοῦ “tutta la folla gioiva di tutte le gloriose / splendide cose che venivano fatte da Lui”: γίνομαι funge da passivo di ποιέω “faccio” (v. Zorell, *Lex. NT.*, s. v. γίν. I,2b), come in latino *fio* è passivo di *facio*. Cf. 23,8; At 12,5; 20,3; 26,6; Mt 18,19 γενήσεται αὐτοῖς παρὰ τοῦ πατρὸς μου “fiet illis a patre meo” (Vg), “sarà loro fatto dal Padre mio”; Gv 15,7; 1Cor 4,5; Ef 5,12; Lxx Rt 2,12; 3Re 2,15 (v. Johannes. II,226); 2Par 22,7; 2Esd 7,23.26; Est 10,3a; 2Mac 14,26; Sap 9,2; • Sesto, *Sent.* 364; 375. Il passivo proprio di ποιέω “faccio” ricorre una sola volta nel NT (Eb 12,2; v. BDR § 315 n. 2), ma abbastanza spesso nei Lxx (cf. Es 12,16; Lv 11,32; 2Esd (Ne) 16,9; Sal 110,8; Ec 1,9.14; Gb 41,25; Ger 3,16).

Lc 21,24 πεσοῦνται στόματι μαχαίρης i giudei increduli “cadranno / saranno abbattuti / uccisi a fil di spada”. Cf. Lxx Os 7,16; 14,1; Gb 24,23 πεσεῖται νόσω l’ingiusto “cadrà per malattia / sarà abbattuto / ucciso da malattia”.

Nota. Negli esempi riportati tradurre a senso, per equivalenza dinamica, è a volte utile e raccomandabile ai fini di una migliore comprensione ed esegesi dei testi. Per es. la traduzione letterale dei Lxx Sal 7,5 (v. nr. 1) ἀποπέσοιμι ἄρα ἀπὸ τῶν ἐχθρῶν μου κενός “io cada dunque davanti ai miei nemici vuoto” (Mortari 98) è poco trasparente, piuttosto ambigua: può significare anche una caduta spontanea, senza intervento di altri, mentre il contesto suggerisce l’azione diretta di persone nemiche.

4. Futuri e aoristi medi di senso passivo

§ 17. Nel greco classico parecchi futuri medi e alcuni aoristi medi di verbi attivi transitivi sono usati pure con senso passivo (v. K.-G. § 376; Smyth § 1715; 1735b; 1737; Mar.-Paoli § 177,3.5; Humbert § 171). Nel greco biblico è rimasto ben poco di questo uso (v. W.-M. 319s). Gli esempi addotti da Conybeare - Stock (§ 83) e condivisi da Robertson (p. 819) non sono certi ad eccezione di due:

Lxx Es 12,10B οὐκ ἀπολείψεται ἀπ'αὐτοῦ ἕως πρωὶ καὶ ὅσοῦν οὐ συντρίψεται ἀπ' αὐτοῦ (ed. Swete I, 126) “non ne sarà lasciata / resterà (alcuna parte) fino al mattino e osso non ne sarà spezzato”: ἀπολείψομαι e συντρίψομαι hanno senso passivo già nel classico (v. Smyth § 808s).

Nota 1. Secondo Thackeray (p. 273 n. 1) e Brenton, un altro es. di futuro medio con senso passivo si ha forse in Ger 31/48,37 πᾶσαι χεῖρες κόψονται: Brenton traduce: “tutte le mani batteranno (il petto)” = “faranno lamento”, ma in nota dà come possibile la trad.: “saranno tagliate” (I, 944).

Nota 2. Più discutibili ancora gli esempi di Gdc 16,17AB e 22B (v. Conyb.-Stock § 83): 16,17AB ἐὰν οὖν ξυρήσωμαι, ἀποστήσεται ἀπ' ἐμοῦ ἡ ἰσχὺς μου “Se dunque sarò rasato, la mia forza se ne andrà da me” (v. Brenton I, 340): ma qui ξυρήσ. si può intendere anche, e meglio, come un medio diretto causativo o permissivo: “mi farò / lascerò rasare” (v. § 35); 16,22B ἤρξατο θρῖξ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ βλαστάνειν, καθὼς ἐξυρήσατο (cod. A ἐξυρήθη) “la sua capigliatura cominciò a (ri)crescere, dato che era stata rasata” (v. Brenton I, 340): qui pure è meglio tradurre: “(lui) si era fatto / lasciato rasare”.

5. Futuri e aoristi passivi di senso medio

§ 18. Molto più frequente il fenomeno inverso: nel greco sia classico che ellenistico parecchi futuri e aoristi *passivi* sono usati con senso *mediale riflessivo* transitivo o intransitivo (v. K.-G. § 376,5; Smyth § 814-818; 1733; Humbert § 171; Conyb.-Stock § 83; Robertson 333s; BDR § 313). Il contesto aiuta generalmente a cogliere il senso specifico di queste forme verbali polivalenti.

1) Futuri passivi di senso medio

Lxx Lv 14,8 πλυνεῖ ὁ καθαρισθεὶς τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ξυρηθήσεται αὐτοῦ πᾶσαν τὴν τρίχα “il mondato laverà le sue vesti e si raderà / si farà

radere tutti i peli”: ξυρηθ. è l’equivalente del medio (che si legge in 21,5b ξυρήσονται). Cf. v. 9; 21,5a.

Gdc 16,26B Ἄφες με καὶ ψηλαφήσω τοὺς κίονας, ἐφ’ οἷς ὁ οἶκος στήκει ἐπ’ αὐτούς, καὶ ἐπιστηριχθήσομαι (cod. A ἐπιστηρίσομαι) ἐπ’ αὐτούς “lasciami e io palperò le colonne, su cui sta la casa, e mi appoggerò su di esse”. Cf. 1Re 3,21; Sir 17,15; Is 26,19 in par. ἀναστήσονται “risorgeranno” ed ἐγερθήσονται “si alzeranno” (ma Brenton I, 860 traduce quest’ultimo: “saranno risuscitati”); Teod. Dn 12,2 ἐξεγερθήσονται (la Lxx ha ἀναστήσονται) “ne risorgeranno”.

Sir 13,16 τῷ ὁμοίῳ αὐτοῦ προσκολληθήσεται ἀνὴρ “ogni uomo / ognuno si unirà / aderirà al suo simile”. Cf. Gen 2,24 e Mt 19,5 (id.); Gb 13,19 e Ger 2,9 κριθήσομαι “questionerò / farò causa”, ma “sarò giudicato” in Is 66,16 e Mt 7,2 (v. Thack. 273).

• Mt 12,25 πᾶσα πόλις ἢ οἰκία μερισθεῖσα καθ’ ἑαυτῆς οὐ σταθήσεται (cod. D στήσεται) “nessuna città o casa divisa contro se stessa può stare in piedi / reggersi” (v. BDR § 97 n. 4). Cf. 25,32; Lc 17,37 οἱ ἅετοι ἐπισυναχθήσονται “gli avvoloiti si raduneranno”; Lxx Ger 3,17.

Mt 25,45 τότε ἀποκριθήσεται αὐτοῖς “Allora risponderà loro” (v. BDR § 78 n. 3), ma la stessa forma verbale ha senso passivo nei Lxx Gen 41,16 Ἄνευ τοῦ θεοῦ οὐκ ἀποκριθήσεται τὸ σωτήριον Φαραῶ “Senza Dio non sarà data in risposta / non sarà corrisposta la salvezza al Faraone”.

2) Aoristi passivi di senso medio

Lxx Es 9,7 ἐβαρύνθη ἡ καρδία Φαραῶ “ il cuore del Faraone si appesantì / si ostinò”, ma ha senso passivo in Sap 2,4. Cf. 8,15 ἐσκληρύνθη “si indurì”; 2Par 32,25s; 1Mac 1,3; 9,17; Ger 44/37,15; • Eb 3,13.

Gdc 16,29B περιέλαβεν Σαμψων τοὺς δύο κίονας τοῦ οἴκου, ἐφ’ οὓς ὁ οἶκος εἰστήκει, καὶ ἐπεστηρίχθη (cod. A ἐπεστηρίσατο) ἐπ’ αὐτούς “Sansone abbracciò le due colonne, su cui stava la casa, e si appoggiò su di esse”. Cf. Sal 70,6.

4Re 17,17 ἐπράθησαν τοῦ ποιῆσαι τὸ πονηρὸν ἐν ὀφθαλμοῖς κυρίου “si vendettero per fare il male davanti agli occhi del Signore” (cf. 3Re 20,25; 1Mac 1,15), ma in Est 7,4 ἐπράθημεν “siamo stati venduti”, così pure in Sap 10,13; Bar 4,6; • Mt 18,25.

2Par 30,13 συνήχθησαν εἰς Ἱερουσαλημ λαὸς πολὺς “si radunò a Gerusalemme molto popolo”. Cf. 20,26; Ez 39,17; • Mt 13,2; Lc 12,1.

Tb 6,19B ἐφίλησεν αὐτήν, καὶ ἡ ψυχὴ αὐτοῦ ἐκολλήθη αὐτῇ σφόδρα Tobia “se ne innamorò e la sua anima si unì / aderì fortemente a lei”. Cf. Sir 6,34; • Lc 15,15.

• Mt 2,9 ἐστάθη ἐπάνω οὗ ἦν τὸ παιδίον la stella “si fermò sopra (al luogo) dove stava il Bambino”: ἐστάθη è l’equivalente di ἔστη (cf. Lc 18,11; 21,36; Lxx Gdc 20,2B; v. K.-G. § 378,4), ma nei Lxx Es 40,17 ἐστάθη ἡ σκηνή “fu eretta la Tenda”; forse ha senso passivo anche in Mt 27,11 (v. BJ).

Mt 5,40 τῷ θέλοντί σοι κριθῆναι καὶ τὸν χιτῶνά σου λαβεῖν, ἄφες αὐτῷ καὶ τὸ ἱμάτιον “a chi ti vuol chiamare in giudizio e / per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello” (Ceì). Cf. Lxx Gb 9,3; 35,14; Mi 6,1; ma in Mt 7,1 e Ap 20,12s κριθῆναι “essere giudicato”, così pure nei Lxx 2Mac 15,21.

Gv 8,59 Ἰησοῦς δὲ ἐκρύβη “Iesus autem abscondit se” (Vg), “Ma Gesù si nascose” (cf. Lxx Sal 138,15; Gb 29,8; Ger 4,29): ha invece senso passivo in Eb 11,23 ἐκρύβη τρίμηνον ὑπὸ τῶν πατέρων αὐτοῦ Mosè “occultatus est mensibus tribus a parentibus suis” (Vg), “fu nascosto per tre mesi dai suoi genitori”; così pure in Mt 5,14; Lc 19,42.

At 8,40 Φίλιππος δὲ εὗρέθη εἰς Ἄζωτον “Poi Filippo si trovò / giunse ad Azoto” (v. BDR § 313 n. 2), ma forse ha senso passivo in Mt 1,18; Ap 5,4; Lxx Gb 28,13; Dn 12,1; e lo ha certamente in Lc 15,24.32 εὗρέθη “è stato ritrovato”.

6. Passivo con valore causativo e permissivo

§ 19. Come l’attivo (v. § 10), anche il passivo può avere valore: 1) *causativo* e, più ancora, 2) *permissivo* (v. Smyth § 1736; Schwyzer II,241; Boatti § 260; BDR § 314). Nel tradurre è utile, spesso, esplicitare queste sfumature di senso, che però non sempre sono ben distinguibili fra loro. Per sé il passivo causativo è più dinamico di quello permissivo, esprime maggiore impegno del soggetto.

1) Passivo *causativo*

Lxx Gen 45,1 οὐ παρειστήκει οὐδεὶς ἔτι τῷ Ἰωσηφ, ἠνίκα ἀνεγνωρίζετο τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ “non c’era più nessuno vicino a Giuseppe quando veniva riconosciuto / si faceva riconoscere dai / ai suoi

fratelli”. Cf. At 7,13 (v. BDR § 191 n. 5); Lxx Es 2,25 ἐγνώσθη αὐτοῖς Dio “*si fece conoscere da / a loro*”; Nm 14,14; Sal 9,17 γινώσκειται κύριος κρίματα ποιῶν “*Si fa conoscere il Signore quando compie giudizi*” (Mortari 101); 143,3; Is 66,14; Ez 38,23; • Lc 24,35; Fil 4,5s.

Gen 12,7 ὤφθη κύριος τῷ Αβραμ “il Signore *si fece vedere da / ad Abramo*” (v. BA 1,152: “*le Seigneur se fit voir à Abram*”). Cf. 31,13 ὁ θεὸς ὁ ὀφθεῖς σοι “il Dio che *si è fatto vedere da / a te*” (ib. 234: “*le Dieu qui s’est fait voir de toi*”); Es 23,17; 33,23; 2Mac 3,25; Ab 3,2; • Lc 1,11; At 7,2.26 (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. ὀράω 3b); 26,16 (v. Robertson 819s).

• Mt 3,13 Τότε παραγίνεται ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ Γαλιλαίας ἐπὶ τὸν Ἰορδάνην πρὸς τὸν Ἰωάννην τοῦ βαπτισθῆναι ὑπ’ αὐτοῦ “Allora Gesù arriva dalla Galilea al Giordano presso Giovanni per essere battezzato / per *farsi battezzare da lui*”. Cf. v. 6; Lc 3,7.

Mt 23,8 ὑμεῖς δὲ μὴ κληθῆτε, Ῥαββί “Ma voi non siate chiamati / non *fatevi chiamare rabbì*”. Cf. v. 7 καλεῖσθαι ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων, Ῥαββί “*esser chiamati / farsi chiamare rabbì dalla gente*”; Lc 22,25; Lxx Sir 5,14 μὴ κληθῆς ψίθυρος “Non *farti chiamare mormoratore*”.

Lc 13,14 Ἐξ ἡμέραι εἰσὶν ἐν αἷς δεῖ ἐργάζεσθαι· ἐν αὐταῖς οὖν ἐρχόμενοι θεραπεύεσθε καὶ μὴ τῇ ἡμέρᾳ τοῦ σαββάτου “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a *farvi curare e non in giorno di sabato*” (Cei). Cf. 5,15.

1Cor 7,18 ἐν ἀκροβυστία κέκληταί τις, μὴ περιτεμνέσθω “Uno è stato chiamato (da Dio) col prepuzio / incirconciso: non stia a *farsi / non voglia farsi circoncidere!*”. Cf. 15,29; At 15,1.

2) Passivo *permissivo*

Lxx Pr 7,22 ὡσπερ δὲ βοῦς ἐπὶ σφαγὴν ἄγεται ἡ adultera “come un bue viene condotto / *si lascia condurre al macello*”: il contesto sull’adultera tentatrice suggerisce questa sfumatura di senso. Cf. 5,20; 1Par 28,9; • Rm 8,14 (v. Zerw., *Analysis* 348); Gal 2,13; 1Cor 12,2; 2Pt 1,21.

Sap 6,25 ὥστε παιδεύεσθε τοῖς ῥήμασίν μου, καὶ ὠφελήθησεσθε “Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto” (Cei). Cf. 1,2; 6,12 (v. § 23 e 31); 2Mac 10,20; Sal 2,10 παιδεύθητε “*lasciatevi correggere*” (Mortari 94); Pr 24,15; 29,15; Sir 13,8; Os 4,12; Ger 20,7 ἠπατήθη “*mi sono lasciato sedurre*” (cf. Ez 48,11; • Lc 21,8; 1Tm 2,14); • 1Esd 1,45.

Is 51,7 μὴ φοβεῖσθε ὄνειδισμὸν ἀνθρώπων καὶ τῷ φαυλισμῷ αὐτῶν μὴ ἠττᾶσθε “Non temete l’oltraggio di uomini e non siate vinti / non *vi lasciate* vincere dal loro disprezzo”. Cf. 8,9 ἠττᾶσθε “*lasciatevi* vincere”; 2Mac 10,20; 15,17 διέγνωσαν μὴ στρατεύεσθαι “decisero di non *lasciarsi* combattere / attaccare più”, non già “di non combattere” come annota la BJ (ed. it., p. 1028).

• Gv 14,1 Μὴ παρασσέσθω ὑμῶν ἡ καρδία “Il vostro cuore non *si lasci* turbare più”. Cf. 7,47; Mc 4,17 σκανδαλίζονται “*si lasciano* scandalizzare / sedurre” (v. B.-A., s. v. 1a); Lc 8,14.

1Cor 6,7 διὰ τί οὐχὶ μᾶλλον ἀδικεῖσθε; διὰ τί οὐχὶ μᾶλλον ἀποστερεῖσθε; “Perché non *vi lasciate* piuttosto fare dei torti? Perché non *vi lasciate* piuttosto spogliare?”. Cf. v. 12; 15,33 μὴ πλανᾶσθε “Non *lasciatevi* ingannare” (Ce); 2Cor 5,20 καταλλάγητε τῷ θεῷ “*lasciatevi* riconciliare con Dio” (Ce); Col 2,20 (v. Boatti § 260); 2Tm 2,4; At 2,40 Σώθητε “*Lasciatevi* salvare”.

Gal 6,7 ὁ θεὸς οὐ μκκτηρίζεται “Dio non *si lascia* beffare / prendere in giro” (v. Zorell, *Lex. NT*, s. v. μκκτ.). Cf. 5,1; Rm 8,14; 12,21 μὴ νικῶ ὑπὸ τοῦ κακοῦ “Non *lasciarti* vincere dal male” (Ce); Lc 16,31 (v. BDR § 101, 64); At 21,14 (v. Ce); 1Pt 4,12; 2Pt 1,21.

Nota. Mt 11,12 ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν βιάζεται viene interpretato variamente (v. nota della BJ); il senso più probabile pare sia: “il regno dei cieli *si lascia* violentare / usare violenza / vuol essere forzato” (v. BDR § 311 n. 1); βιάζομαι è un deponente con valore sia medio trans. (“faccio violenza / violento”) sia passivo (“vengo forzato / subisco violenza”).

Lino Cignelli, ofm - G. Claudio Bottini, ofm
Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem

Bibliografia utilizzata

BA = *La Bible d'Alexandrie*. Traduction et annotations des livres de la Septante sous la direction de Harl M., Paris 1986ss.

B.-A.= Bauer W. - Aland K. u. B., *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des Neuen Testaments und der frühchristlichen Literatur*, Berlin - New York, 1988⁶.

- BDR = Blass F.- Debrunner A.- Rehkopf F., *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento* (Supplementi al "Grande Lessico del NT", 3). Ed. italiana a cura di Pisi G.. Traduzione di Mattioli M. e Pisi G., Brescia 1982.
- BJ = *La Bible de Jérusalem* (sous la direction de l'Ecole biblique de Jérusalem), Paris 1973.
- Boatti = Boatti A., *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento*, Venezia 1935³.
- Brenton = Brenton L. C. L., *The Septuagint with Apocrypha: Greek and English*, Grand Rapids 1980, Originally Published by Bagster S. and Sons, London 1851.
- Buttm. = *A Grammar of the New Testament Greek*, by Buttmann A. English Edition by Thayer J. H., Andover 1873.
- Cant.-Cop. = Cantarella R. - Coppola C., Ἑλληνισμός (Corso graduato di temi greci per il liceo classico), Città di Castello 1960⁸.
- Cei = Versione italiana della Bibbia a cura della Conferenza episcopale italiana (ed. princeps 1971).
- Conyb.-Stock = Conybeare F. C. - Stock G., *A Grammar of Septuagint Greek* (breve sintesi), Boston 1905 (rist. Zondervan 1981).
- Dardano-Trifone = Dardano M. - Trifone P., *La lingua italiana*, Bologna 1985.
- H.-G. = Heilmann L. - Ghiselli L., *Grammatica storica della lingua greca* (di Heilmann) *con cenni di sintassi storica* (di Ghiselli) (Enciclopedia classica II, V, III), Torino 1963.
- Helb. II = Helbing R., *Die Kasussyntax der Verba bei den Septuaginta*, Göttingen 1928.
- Humbert = Humbert J., *Syntaxe grecque* (Collection de Philologie Classique, II), Paris 1980³.
- Johannes. II = Johannessohn M., *Der Gebrauch der Präpositionen in der Septuaginta*, Berlin 1925.
- K.-G. = Kühner R., *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*. II Teil: *Satzlehre*. 3. Aufl. von Gerth B. (in 2 Bänden), Hannover 1898 (rist. 1983).
- La G. b.* = Cignelli L., "La Grecità biblica", *LA* 35 (1985) 203-248.
- Mar.-Paoli = Marinelli F. - Paoli E., *Grammatica greca*, Firenze 1961⁹.
- Mortari = Mortari L., *Il Salterio della Tradizione*, Torino 1983.
- Moulton I = Moulton J. H., *A Grammar of New Testament Greek*, Vol. I: *Prolegomena* (opera di approfondimento filologico), Edinburgh 1908³ (rist. 1978).
- Raderm. = Radermacher L., *Neutestamentliche Grammatik. Das Griechisch des Neuen Testaments im Zusammenhang mit der Volkssprache*, Tübingen 1925².
- Robertson = Robertson A. T., *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*, New York 1919³.

- Rob.-Davis = Robertson A. T. - Davis W. H., *A New Short Grammar of the Greek New Testament*, Michigan 1979¹⁰.
- Schwyzler I-II = Schwyzler E., *Griechische Grammatik*, I, München 1939; II: *Syntax und syntaktische Stilistik*, vervollständigt und hrsg. von Debrunner A., München 1950.
- Smyth = Smyth H. W., *Greek Grammar*, Revised by Messing G. M., Cambridge 1956 (rist. 1976).
- ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ = ΣΥΝΤΑΚΤΙΚΟ ΤΗΣ ΝΕΑΣ ΕΛΛΗΝΙΚΗΣ, Atene 1985⁸ (testo scolastico).
- Tantucci V., *Sintassi latina*, Ed. Cappelli 1957.
- Thack. = Thackeray H. J., *A Grammar of the Old Testament in Greek according to the Septuagint*, Vol. I: Introduction, Orthography and Accidence, Cambridge 1909 (rist. Tel-Aviv 1970).
- W.-M. = Winer G. B. - Moulton W. F., *Grammar of New Testament Greek*, Edinburgh 1882³.
- Zerw. = Zerwick M., *Graecitas biblica Novi Testamenti*, Romae 1966⁵.
- , *Analysis* = Zerwick M., *Analysis philologica Novi Testamenti*, Romae 1966³.
- Zorell, *Lex. NT* = Zorell F., *Lexicon Graecum Novi Testamenti*, Roma 1990⁴.